

## il caso acqua

# Dall'emergenza all'idea dei pozzi, Sorical addio?

*Comune a lavoro. Vartuli: Marinare presto autosufficienti*

Acqua. Si lavora a comparti-  
menti stagni, con la convinzione,  
però, che si tratti di un'equa, pro-  
grammata, condivisa distribuzio-  
ne dei compiti e dei ruoli. La Pro-  
cura indaga e decide. La Sorical  
"sfrutta" un bene pubblico e gua-  
dagna. L'Arpacal esegue i controlli  
analitici e di routine e comuni-  
ca i risultati. L'Asp effettua il pre-  
lievo dei campioni e fornisce il giu-  
dizio finale sulla potabilità. Il Co-  
mune attende disposizioni e, se al-  
larmato, adotta i provvedimenti  
necessari alla tutela della salute  
della popolazione. Nella norma-  
lità, però. Perché l'emergenza im-  
porrebbe di muoversi in maniera  
diversa, magari anche andando in  
direzione ostinata e contraria in  
attesa che il rischio scompaia. Real-  
mente. Invece a Vibo e din-  
torni si è preferito e si preferisce  
fare diversamente. Tutti sanno,  
nessuno si espone, mentre l'  
"aranciata made in Alaco", alcuni  
giorni più colorata e "frizzante" di  
altri, continua ad arrivare nelle ca-  
se. Nessuna esclusa. E ad un pre-  
zzo tutt'altro che super convenien-  
te. L'acqua, però, resta potabile,  
tanto potabile da spingere la Pro-  
cura a confermare il sequestro del  
bacino serrese e a sancire l'impos-  
sibilità di continuare a procedere  
con il trattamento di purificazione  
spinto. Tanto potabile da permet-  
tere a chi di competenza di igno-  
rare quanto prescritto dal decreto  
legislativo numero 31 del 2001,  
che in più di un articolo prevede  
l'obbligo - «qualora sussista il ri-  
schio che le acque non risultino  
conformi ai parametri di riferi-  
mento» - per le Asp e le autorità  
d'ambito di informare e consiglia-  
re debitamente i consumatori in-  
teressati sui comportamenti da  
adottare. Sic!

Forse sottobanco, forse dietro  
la risata della claque di "Striscia la  
notizia", o sotto forma di consiglio

personale... "Io non la berrei", ma  
mai pubblicamente, perché le car-  
te, in maniera molto teorica con-  
siderato che basterebbero e avan-  
zerebbero quelle della Procura,  
non ci sono, gli interessi economi-  
ci sono tanti e gli effetti, nocivi,  
lontani da venire. Stante questo  
piccolo e trascurabile dettaglio, a  
"Palazzo Rizza", nelle stanze dei  
Lavori pubblici, si inizia a pensa-  
re a come sganciarsi dalla Sorical.  
Società con troppe pretese per  
una città che, a quanto pare, sa-  
rebbe in grado di mantenersi da  
sola sfruttando pozzi e falde che  
già possiede. Nulla di nuovo, in  
realtà. La cosa era nota da tempo,  
tanto che per anni associazioni e  
partiti, ad onor del vero non tutti,  
son sembrati pronti a "calare il  
secchio". E in effetti Moderata  
Durant va avanti con questo siste-  
ma; a dispetto della definizione di  
quartiere dormitorio, è l'unico a  
poter vantare la qualità dell'acqua  
con cui dissetarsi, cucinare, lava-  
re e tirare lo sciacquone. "Oro blu"  
buono e puro per ogni evenienza.  
Ma i pozzi, sparsi tra Vena, Pisco-  
pio e le Marinare, nelle idee del-  
l'assessore Pasquale Vartuli e del-  
l'architetto Claudio Decembrini,  
rappresenterebbero solo il "piano  
B", una via d'uscita qualora si do-  
vesse creare una falla nel sistema  
principale, costituito invece dalle  
falde del Cancelli rosso e di viale



Affaccio. Un progetto ambizioso,  
che permetterebbe persino di ri-  
solvere il problema del dissesto,  
ma per il quale bisognerà aspetta-  
re. Quanto non si sa. Troppi i pa-  
si da compiere, lunghissimo l'iter.  
In ordine: la messa in sicurezza  
dell'area, la regimazione, il dre-  
naggio, la raccolta delle acque, le  
analisi di potabilità affidabili solo  
all'Arpacal o ad una università, e  
chissà cos'altro ancora. In com-  
penso, ammortizzate le spese ini-  
ziali, il risparmio destinato a tra-

dursi nelle bollette sarà di circa un  
milione di euro all'anno. Più sem-  
plici, invece, i piani per la zona  
marina, ove ancora vige un'ordi-  
nanza di divieto. Nelle promesse  
dell'assessore, l'emergenza diven-  
tata ormai normalità dovrebbe  
rientrare già «nei mesi estivi, o  
forse a settembre, di sicuro prima  
che termini il mandato dell'attua-  
le amministrazione».

Ma mentre tutto ciò si muoverà  
la Sorical starà ferma a guardare?

t.a.

Il Comune  
di Vibo  
Valentia

l'inchiesta

**"Acqua sporca"  
Stralciate  
le posizioni  
di sei indagati**

Va avanti l'inchiesta  
"Acqua sporca" che lu-  
nedì ha visto la chiusura  
delle indagini della Pro-  
cura con il manutenimen-  
to del sequestro del baci-  
no dell'Alaco e l'invio de-  
gli avvisi di garanzia a 36  
indagati. Nel frattempo  
sei posizioni sono state  
stralciate e per le stesse ci  
si avvia verso la richiesta  
di archiviazione. Si tratta  
del sindaco di Vibo Nico-  
la D'Agostino, e del suo  
predecessore Francesco  
Sammarco; di Maria Ste-  
fania Caracciolo, com-  
missario prefettizio pro  
tempore del Comune di  
Serra; di Francesco Mas-  
sara, direttore pro tem-  
pore del dipartimento di  
prevenzione dell'Asp; di  
Mariano Romeo, diret-  
tore pro tempore del di-  
partimento dell'Arpacal; e di  
Luigi Rubens Curia, diri-  
gente del dipartimento  
"Tutela salute" della Re-  
gione. Nei confronti di  
D'Agostino, Sammarco e  
Caracciolo era stato ipo-  
tizzato il reato di erogazione  
di acqua non potabile  
per il consumo umano,  
mentre nei confronti  
di Romeo, Massara e Cu-  
ria quello di omissione di  
atti d'ufficio.

la polemica

## «Autonomi dal 2010» Barilaro precisa e attacca la Nesci

Giuseppe  
Barilaro,  
sindaco di  
Acquaro



È una presa di posizione, quella assunta  
ieri nella vicenda dell'inchiesta "Acqua  
sporca" dalla deputata M5s Dalila Nesci,  
che non sembra aver deglutito bene - per  
rimanere in tema - il sindaco di Acquaro  
Giuseppe Barilaro. La Nesci, infatti, aveva  
tuonato contro gli amministratori locali,  
colpevoli di non aver fatto nulla per una  
seria alternativa al sistema "Alaco". Com'è  
noto, tuttavia, grazie alle numerose fonti  
sul territorio ed agli interventi mirati sulle  
condutture, l'amministrazione Barilaro,  
nell'agosto 2010, si è distaccata dalla Sorical,  
iniziando a camminare sulle proprie  
"acque". Secondo il primo cittadino, nella  
vicenda indagata, «la conclusione delle in-  
dagini suscita ulteriori e giustificati allarmi  
nelle popolazioni del Vibonese interessa-  
te», ragion per cui occorre «garantire alla  
meritoria azione dei magistrati il sostegno

necessario a fugare ogni dubbio e giunge-  
re all'auspicata chiarezza». Lo stesso Barilaro  
ha fatto depositare istanza «al fine di  
essere sentito dagli inquirenti» e chiarire la  
posizione sua e dell'amministrazione. D'al-  
tronde, specifica, «sin dall'insediamento  
mi sono attivato per disdire il contratto con  
Sorical, ritenuto inadeguato alle esigenze  
della mia comunità, optando, contestual-  
mente, per l'approvvigionamento diretto  
ed autosufficiente». Chiarito ciò, il primo  
cittadino stigmatizza «l'atteggiamento isti-  
tuzionalmente irresponsabile» della Nesci,  
definita «nota cacciatrice di visibilità a tut-  
ti i costi», ma che «anche stavolta ha per-  
so una buona occasione per star zitta». D'altro  
canto, «su qualsiasi vicenda regionale l'onorevole  
Nesci è pronta ad interro-  
gare, interpellare, ammonire e stilare pagelle  
dei bravi e dei cattivi, spesso senza

nemmeno sapere di cosa parla». Nel caso  
specifico, in particolare, «meglio avrebbe  
fatto ad organizzare un giro conoscitivo nei  
comuni coinvolti, ma evidentemente, in  
termini mediatici, paga di più una arram-  
picata sui tetti di Montecitorio o sul silos  
dell'Italcementi di Vibo Marina. Iniziative  
di grande visibilità che, probabilmente, le  
varranno una ricandidatura al Parlamen-  
to da nominata per pochi intimi e a mezzo  
web». A «modesto parere» del sindaco,  
però, «meglio farebbe a candidarsi alle  
prossime amministrative nella sua Tropea.  
Certo, la paga sarebbe di gran lunga mino-  
re, ma l'onorevole otterrebbe due benefici:  
comprenderebbe cosa significa interfaccia-  
rarsi con i cittadini; e, se eletta, potrebbe  
iniziare a fare pratica di pubblica ammi-  
nistrazione, confrontandosi sul campo».

Valerio Colaci